

#### PANNELLO 4

Il lastricato L è costituito da grandi lastre di forma allungata (spessore cm 12). Proprio sopra di esso è stata trovata la maggior parte del crollo delle terrecotte architettoniche del tempio: la sima decorata a rilievo con testa di Gorgone e le lastre di gronda con palmette e fiori di loto dipinti.

Sopra il lastricato L insiste un vano abitativo costituito da due strutture connesse M e N. La prima con andamento nord-sud, ha subito varie trasformazioni nella sua costruzione ed è stata utilizzata anche in età medievale, come testimonia una porzione di pavimentazione interna; la seconda costruita sulla roccia, sembra aver conservato il suo originario assetto etrusco.

Sulla destra è identificabile parte di un'abitazione etrusca O, il cui impianto primitivo è stato modificato dalla presenza di uno stradello interno all'abitato il quale passava sopra la canaletta J, attraverso il lastricato L, e continuava nella pavimentazione P sulla quale si affacciavano le abitazioni etrusche.

Pavement L consists of long shaped slabs (thickness 12cm ).Right on top of this, most of the architectonic terracottas from the collapse of the temple were found : the Sima decorated in bas-relief with the head of the Gorgon and the slabs of the eaves with painted palm leaves and loto flowers .

Another settlement rests on pavement L and has two connected structures M and N. The first one goes from north to south and was changed several times during its construction .As we can see from the fragments of the internal floor that survived, it was used even during the Middle Ages. The second one, built on rock, seems to have its original Etruscan aspect.

On the right it is possible to identify part of an Etruscan house O . The primitive plan of this house was modified by a little alley inside the settlement. It crossed on top of the drainpipe J using pavement L, and continued on the floor P where the Etruscan houses overlooked.

#### PANNELLO 5

Dell'abitazione etrusca (fine IV sec. a.C.) si conservano parte della pavimentazione lastricata in pietra Q e una specie di piccolo silos scavato nella roccia, nel cui interno poteva essere alloggiato uno ziro (orcio) o più di uno per la conservazione di granaglie o altro. Infatti, sono stati trovati in questo vano, alcuni frammenti pertinenti a questi grandi contenitori.\* Una lastra della pavimentazione, di forma circolare, aveva, in origine, probabile funzione di coperchio. Un altro elemento simile, in terracotta, aveva lo stesso uso.

Sempre in quest'area è stato recuperato un tegolo-lucernario, che serviva ad arieggiare la casa dal tetto, come proposto nella ricostruzione.

A metà del vano si nota un divisorio costituito dal muro R, conservato solo a livello di fondazione; si tratta di un tramezzo che divideva la stanza. Al di là del muro S che chiudeva il vano vi doveva essere un'area aperta, in quanto la struttura stessa è attraversata nel suo spessore da un drenaggio realizzato con parte di un coppo disposto con funzione di gocciolatoio.

L'area lastricata Q continuava anche verso il lato nord dello scavo dove, sotto una lastra, è stata trovata parte di un grosso ziro, restaurato ed esposto.

Al limite nord dello scavo, è stata individuata parte dei basamenti di due edifici medievali, uno di seguito all'altro. Entrambi non sono stati oggetto d'indagine nell'interno; del primo a destra T è stato individuato anche un angolo, dell'altro U si vede solo il paramento murario esterno, costituito da pietre di basso spessore. Le tre lastre di pietra V sono ciò che rimane della pavimentazione di una piazzetta o vicolo sui quali, probabilmente, si affacciavano gli edifici appena citati.

\*Gli ziri esposti provengono da US non pertinenti.

In the Etruscan house (end of the 4th century B.C.) we can still see part of the pavement Q and a sort of little Silos (silo) curved into the rock where an Jar, or more than one, was probably allowed inside to preserve grains or something else. Some fragments of these big containers were found in this space and they have now been restored. A circular pavemental slab was probably a top. And another similar object made out of clay probably had the same use.

A tile skylight was found here. It was used for bringing air into the room from the ceiling as shown in the reconstruction drawing. In the middle of the room there is a wall R whose foundations are preserved . It was just a partition in the room. Past the wall S, which closed the space, there was probably an open area because the structure itself is crossed by a drainage made with half of a pantile used as a drip.

The pavemanted area Q also continued towards the north side of what is now the excavation.

A part of a big Jar, now restored and exposed, has been found under a slab.

At the north edge of the excavation, a part of the basements of two medieval buildings ( one after the other one ) was discovered. Neither of them have been investigated inside. A corner of the first one on the right T has been cleared, it's only possible to see the external face of the other one U, a wall made of thin stones.



CITTA' DI CASTIGLIONE FIORENTINO



ISTITUZIONE CULTURALE ED EDUCATIVA CASTIGLIONESE



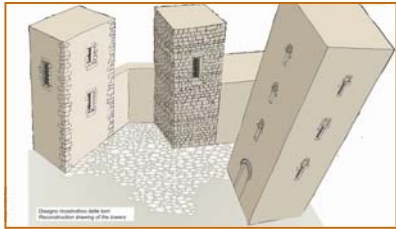
PERCORSO ARCHEOLOGICO SOTTERRANEO  
AREA DEL CASSERO

*“Dall'insediamento etrusco alle torri medievali”*



SITO INTERNET: <http://www.iccec-cf.it>

E-mail: [info@iccec-cf.it](mailto:info@iccec-cf.it)



### Dall' INSEDIAMENTO ETRUSCO alle TORRI MEDIEVALI

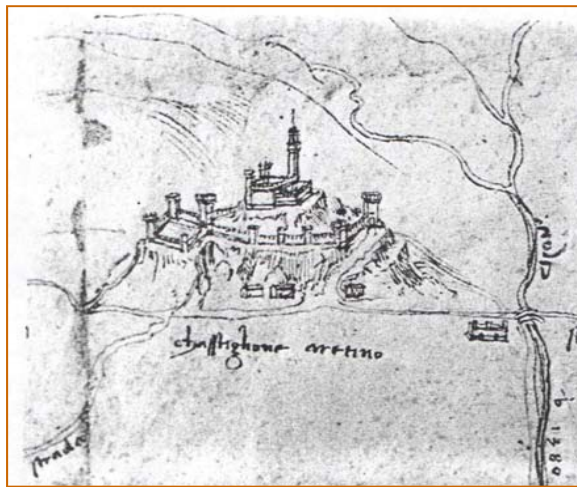
Il percorso sotterraneo comprende aree indagate nel corso di più campagne di scavo dal 1991 al 2004. Nel sito si rileva una straordinaria continuità di vita dall'epoca antica, dall' VIII sec. a.C. fino all'epoca medievale. Le strutture presenti alla prima metà del XIV sec. furono abbattute e portate agli attuali livelli nel quadro delle trasformazioni urbane volute dal Vescovo Tarlati quando il nucleo abitato del Cassero fu trasformato in fortezza.

L'intervento di restauro e valorizzazione dell'area archeologica rispetta l'assetto trecentesco riproponendo la piazza d'arme, permette la conservazione dei reperti e la visita degli spazi sotterranei nei quali è possibile leggere gli articolati e sovrapposti assetti urbani dall'epoca antica fino a quella medievale.

### from the Etruscan urban settlement to the Medieval towers

The underground route includes areas that were investigated during the excavation campaigns between 1991 and 2004.

The site shows an extraordinary continuity of life, from ancient times (8th century B.C. ) until the Middle Ages . The remaining structures in the first half of the 14th century were destroyed to their present level at the time of the Tarlati bishop's urban transformation when the Cassero (Keep) settlement was turned into a fortress. The restoration and the set up of the archeological area respect the town layout of the 14th century, it reposes the Piazza d'armi (drill ground) and allows the preservation of the finds. Visiting the spaces underground permits the reading of the complex and overlaid urban layouts (from the ancient times until the Middle Ages ).



### PANNELLO 3

Il muro I costituisce una delle strutture perimetrali del tempio etrusco (fine VI - II sec. a.C.). Edificato sulla sommità rocciosa dell'attuale Cassero, conserva ancora alcune pietre di fondazione di cui rimane solo il taglio sulla roccia.

Il muro I (spessore m 1,80) prosegue il suo andamento nord-sud, sotto l'angolo ovest di Palazzo Pretorio, che evidentemente vi fu costruito sopra.

Il tempio, (m 17X21), orientato nord-sud, con l'ingresso della scalinata posto a sud, nella pars pòstica era tripartito, come il classico tempio tuscanico che menziona lo scrittore latino Vitruvio.

Il santuario risulta costruito sopra un preesistente sistema di canalizzazioni per il deflusso delle acque piovane, scavato nella roccia e pertinente ad un più antico insediamento etrusco (fine VII inizio VI sec. a.C.), come testimoniano i numerosi frammenti di bucchero rinvenuti in quest'area. A quale divinità fosse dedicato il tempio rimane per noi ancora un mistero, anche se alcuni rinvenimenti potrebbero ricondurre, in via d'ipotesi, all'etrusca Menerva.

Parallela al muro I corre una canaletta J, alloggiata sopra lastre di pietra costituita da coppi fittili, disposti a formare una "condotta". E' affiancata sul lato ovest da una modesta struttura K conservata per un solo filare in elevato e costituita in larghezza da una sola pietra, come se rappresentasse il cordolo di un marciapiede. La canaletta J, che in origine doveva essere coperta probabilmente da uno stradello, termina avvicinandosi al muro del tempio I, in prossimità del lastricato L da cui risulta coperta per il tratto finale.

Wall I is one of the external walls of the Etruscan temple (end of the 6th 2nd century B. C.).

It was built at the top of Cassero's rock and still has the cut on the rock and some of the stones of its foundation.

Wall I (thickness 1.80m) goes from north to south and runs under the west corner of Palazzo Pretorio, which was built on top of it.

The temple (17 x 21m) is north - south oriented with the stairway on the south side. It was tripartite on the pars pòstica as the latin writer Vitruvio says in giving the example of the classical Tuscan temple. The sanctuary was built on a pre-existent rain water drainage system cut in the rock and pertinent to an older Etruscan settlement (end of the 7th century beginning of the 6th century B.C.) as several fragments of Bucchero found in the area demonstrate.

It is still a mystery who this temple was dedicated to even though some finds may lead us to think of the Etruscan Menerva.

A little drainpipe J runs parallel to wall I and sits on top of stone slabs. It is made of a row of clay pan-tiles. On its west side, it has a modest structure K , a kind of kerb of a walkway, made with the width of only one stone and preserved in only one row.

The drainpipe J that was once probably covered by a little alley ends near the temple I , near the pavement L that covers it on its terminal track.



## AREA ARCHEOLOGICA DEL CASSERO

### PANNELLO 1

La torre A, di cui rimangono una parte del basamento e l'inizio dell'alzato, realizzata in pietra lavorata a bugne, costituisce un'autorevole testimonianza della continuità di vita dell'insediamento castiglionesese in epoca medievale.

Fondata sulla roccia, presenta una pianta quadrata (m 6X6), con un ingresso rivolto verso est; le mura (spessore m 2) sono rivestite all'esterno con pietre lavorate a bugnato e bordo spianato, legate tra loro con malta e disposte a filari regolari.

L'interno della struttura muraria è realizzato con la tecnica costruttiva "a sacco", cioè pietrame di varie dimensioni mescolato a legante.

L'edificio A non è stato scavato internamente, ma il limitato spazio abitativo ha fatto ipotizzare che la torre fosse destinata ad uso difensivo.

La sua costruzione ha tagliato il muro a secco B, fondato sulla roccia, eretto con filari di pietre non regolari e pertinente ad un'abitazione etrusca di età ellenistica (fine IV-III sec. a.C.). La struttura B forma un angolo con l'analoga C.

Adiacente al basamento della torre A si trova un altro edificio D, diverso per tecnica edilizia. Esso presenta muri (spessore oltre m 1) realizzati con pietre squadrate sull'angolo e più irregolari lungo i filari a secco del paramento.

Al momento dello scavo è stata trovata, ancora in posizione verticale, parte dello stipite in pietra E d'ingresso, posto sul lato ovest dell'edificio, ovvero verso il vicolo che proseguiva l'attuale corridoio delle carceri di Palazzo Pretorio.

### PANNELLO 2

La torre medievale F, fondata sulla roccia, ha pianta rettangolare (m 6,80X5,50; spessore m 1,50/1,80) ed è edificata con pietre squadrate di notevoli dimensioni. La sua costruzione tagliò i due muri etruschi C e G, uno affiancandolo e l'altro dividendolo in due parti, di cui restano due tratti all'esterno e all'interno della torre stessa.

L'impianto della torre F ha origini antiche: infatti, alla base di questa, sul lato esterno parallelo a Palazzo Pretorio è stato trovato un frammento di ceramica attica a figure rosse (metà del V sec. a.C.). Si notino i primi tre filari del muro, cominciando dalle fondamenta; sono costituiti da pietre di maggiori dimensioni, tagliate in modo diverso rispetto a quelle dei filari superiori e la stessa struttura ha, in prossimità dell'angolo ovest, alcune pietre spezzate, indizio dell'appartenenza ad una costruzione precedente.

Lo scavo effettuato all'interno della torre ha messo in evidenza un immondezzaio di forma semicircolare, formato da filari di pietre a secco e, ad est, una modesta costruzione con laterizi, di incerto uso. Entrambi hanno restituito materiali medievali, tra i quali alcuni boccali, oggi restaurati ed esposti nel Museo, insieme ad un'ampolla intera di vetro e ad alcuni bicchieri di spessore molto sottile, decorati a pois.

Giuseppe Ghizzi, (1824-1895) studioso di storia locale, annota che la torre F venne abbattuta intorno al 1850 "per dare luce ai locali del Vicario".

Davanti ad essa l'indagine archeologica è arrivata fino al livello della roccia, mettendo in luce un vano abitativo etrusco H con un sistema di deflusso delle acque, scavato nella roccia stessa, che segue il naturale andamento del terreno. Si notano alcuni allineamenti di buche di palo che rappresentano la più antica testimonianza di frequentazione nell'area del Cassero.

Come si vede dal disegno ricostruttivo, il primo insediamento etrusco (VIII sec. a.C.) era costituito da capanne sorrette da pali di legno infilati in buche scavate nella roccia, puntellati e calzati con pietre. L'alzato delle pareti poteva essere realizzato con pani di argilla cotta al sole e con graticcio di canne, di cui sono state trovate testimonianze; il tetto era coperto da frasche. Ad un successivo periodo abitativo corrispondono i frammenti di bucchero liscio o decorati a cilindretto, trovati all'esterno e all'interno della torre F (fine del VII sec. a.C.).

## Il Corridoio delle Carceri

Con il termine corridoio delle carceri si intende lo spazio coperto che attraversa il Palazzo Pretorio in direzione nord-sud ed ospita sul lato ovest gli ingressi delle carceri medievali.

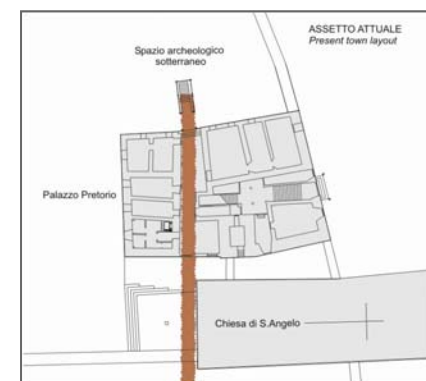
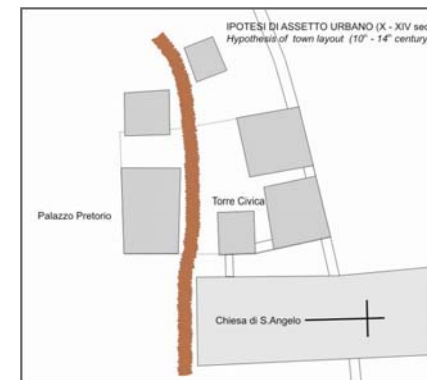
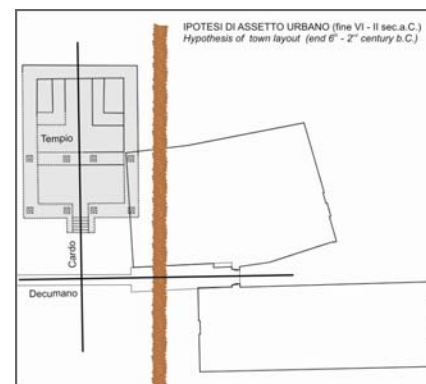
L'importanza di tale luogo deriva dalla straordinaria continuità d'uso nelle diverse epoche. In antico rappresentava un percorso che fiancheggiava l'edificio sacro in senso parallelo al cardo. In epoca medievale costituiva un percorso del nucleo urbano contenuto all'interno del Cassero. Il fulcro nello spazio pubblico era determinato dalla Pieve di S. Angelo e dall'originale Palazzo Pretorio, in prossimità della porta e torre urbana.

Le trasformazioni urbane, a partire dalla metà del XIV secolo, portano alla demolizione di gran parte del nucleo abitato interno all'area del Cassero, alla fusione di più edifici nell'unico volume dell'attuale Pretorio ed allo spostamento delle facciate principali, sia della Chiesa che del Palazzo, all'esterno del Cassero.

Il "percorso urbano" è stato successivamente coperto da volte in muratura e nel corso del XX sec. suddiviso in più ambienti. L'unitarietà degli spazi è stata verificata e valorizzata nell'ambito dei recenti interventi di restauro.

L'attuale accesso allo spazio archeologico sotterraneo è stato individuato come suo prolungamento creando una area espositiva integrata che comprende lo stesso spazio sotterraneo, il corridoio ed il Museo al piano secondo.

Oggi il corridoio ha la doppia funzione di percorso interno al Palazzo e, a seguito dell'apertura dello spazio archeologico sotterraneo, è riproposto con la funzione di percorso urbano.



## L'acquedotto tardo etrusco di Castiglion Fiorentino.

I documenti d'archivio, i rinvenimenti casuali e le ricognizioni effettuate attestano per l'insediamento antico di Castiglion Fiorentino l'esistenza di un acquedotto monumentale.

La città sembra organizzarsi topograficamente nel corso del IV sec. a.C., come **conferma** la presenza della cinta muraria, secondo quel processo di urbanizzazione che interesserà l'Etruria all'inizio dell'epoca ellenistica.

L'*oppidum* sicuramente si amplia e si riadatta nel periodo tardo-etrusco (II sec. a.C.), come suggerisce la ristrutturazione del tempio **i cui resti sono stati recentemente rinvenuti** nell'area del Cassero. A quest'epoca si potrebbe ricondurre la costruzione della monumentale opera per approvvigionamento idrico dell'abitato di Castiglion Fiorentino, la cui tipologia trova confronti con manufatti simili di età romana repubblicana.

Di tale acquedotto sono stati rinvenuti, negli ultimi anni 2003-2004, vari tratti originali all'interno dell'odierno centro storico. Nonostante le distruzioni e le ricostruzioni effettuate nei secoli che hanno portato all'obliterazione dell'acquedotto antico, si può proporre un tracciato con alcune emergenze ed indizi tutt'oggi visibili.

Il *caput aquae* si colloca sul rio di Senaia presso casa Castellucci (420 m slm) dove, nelle vicinanze di una delle sorgenti, si trovano grossi blocchi sovrapposti a secco.

L'acqua captata scorreva in condotti superficiali, **con** canalette in cotto o in pietra coperte da lastre di cui si rinvenivano tracce su tutto il percorso, come presso Villa Ranco (405 m slm). Il primo tratto, lungo 1410 m, dalle sorgenti al Rio di Mammi (360 m slm), aveva una pendenza del 4.25%. In questo punto s'innesta l'acquedotto medievale proveniente dall'altura di Mammi (470 m slm, pendenza media 11%) e indicato in carte ottocentesche **quale** "piccolo acquedotto". Il rio era attraversato con un viadotto detto "arco delle troghe", come risulta da un disegno tecnico del 1759. Da qui partiva un secondo tratto, lungo 1515 m, con pendenza del 5,5%, che, almeno nella parte finale, era costituito da tubi fittili annegati in cocciopesto, fino a raggiungere l'odierna Via XXI Luglio-casa Cappelletti (343 m slm). Qui sono ancora oggi visibili, rimontati così come rinvenuti, un pozzetto di collegamento, fra la tubazione fittile e il sifone rovescio, e una parte dello stesso, in tutto sei elementi in pietra a sezione quadrata (cm 36x36x60) con foro di 9 cm di diametro, raccordati a incastro (*lapides perterebrati*), per una lunghezza di 4 m.



Poco oltre si ergeva l'acquedotto sorretto da un imponente muro con arcate, demolito nel 1873 per creare l'odierno Piazzale Garibaldi o **Parterre**, ma attestato in documenti del Ghizzi, da una foto e da un affresco di Palazzo Gaci.

Si innestava nelle mura medievali presso la Torre Pisana, dove si notano tracce di ingresso alla città di varie "acque" sovrapposte; si dirigeva verso Piazza S. Francesco passando sotto la casa di Riposo, nei cui sotterranei sono stati rinvenuti alcuni metri di condotto in *lapides perterebrati* inseriti in trincea scavata nella roccia e bloccati con muratura in pozzolana. Lo stesso

tipo di canalizzazione è stata ritrovata anche in Via S. Francesco - angolo Vicolo Reattelli, a cui appartengono gli elementi esposti, e in Corso Italia - angolo Via Dante, pertinente al tratto che sale verso il Cassero.

Dai dati raccolti si può ipotizzare che l'antico acquedotto castiglione avesse una lunghezza complessiva di m 3.300 e che, come si deduce sia dal dislivello esistente all'epoca fra casa Cappelletti e il Piazzale del Cassero (circa 1 m) sia dal diametro della condotta in pietra sia dalla sua lunghezza (375 m), avesse una portata di circa 120 litri/min.

L'acquedotto aveva la funzione di raccogliere l'acqua da un luogo di rifornimento, *caput aquae*, per distribuirla ad un centro urbano, a volte posto anche a notevole distanza. Era costituito da un articolato sistema di tubazioni e **di** impianti idraulici che trasportava l'acqua in modo sotterraneo o sopraelevato mediante viadotto.

Si componeva schematicamente di sorgente, condotta, *piscina limaria*, serbatoio di accumulo, impianto di distribuzione.

Il luogo di captazione delle acque poteva essere una sorgente vera e propria, oppure una derivazione da un fiume o lago. L'acqua si muoveva grazie alla forza di gravità; per questo doveva essere presa da un luogo situato in collina, ad una quota superiore a quella del centro da servire.

Il tracciato dell'acquedotto era condizionato dalla necessità di una pendenza il più possibile uniforme e dall'orografia del territorio attraversato. La condotta alternava tratti in cui era sostenuta da arcate ed altri in cui correva in galleria sotterranea munita di pozzi verticali. Questi servivano, durante la costruzione, per controllare la direzione e asportare il materiale di scavo, ed in seguito come passaggi di servizio per la manutenzione dell'acquedotto. Lungo il percorso erano poste una o più *piscinae limariae* (vasche di decantazione), dove, con l'aumento della sezione, la velocità del flusso rallentava, consentendo al fango e alle impurità di depositarsi: ciò rendeva l'acqua più pulita ed evitava l'ostruzione dei condotti.

I romani, come risulta dalle scoperte archeologiche e dalle opere letterarie di ingegneria idraulica di Vitruvio (*De Architectura*) e di Frontino (*De Aquaeductu Urbis Romae*), realizzavano le adduzioni sia con canalizzazioni (*rivi per canales structiles*) che con tubazioni fittili (*fistulae fictiles alias tubuli*) e/o di piombo (*fistulae plumbeae*). Per superare avvallamenti venivano realizzate strutture sopraelevate costituite da arcate anche a più ordini o si usavano i sifoni rovesci che però comportavano problemi di pressione.

Per le caratteristiche del terreno, alcune parti del condotto dovevano correre in superficie, dentro un canale detto *specus*, ricoperto con lastre di pietra o con laterizi per proteggere l'acqua dal sole, dal terriccio ecc.; tale copertura poteva essere piatta, arrotondata o a doppio spiovente (angolare): nelle vicinanze della città e dentro l'area urbana venivano usati i *lapides perterebrati*, blocchi **liti**ci parallelepipedi muniti di foro circolare che incastrati e sigillati con cocciopesto formavano un condotto impermeabile.